

SIMONETTA CONTI¹

CESARE BATTISTI E LA TOPONOMASTICA GEOGRAFICA:
UNA *DAMNATIO MEMORLAE* VOLUTA O CASUALE?

Il titolo potrebbe sembrare polemico e sicuramente lo è, ma lo spunto è dovuto all'interessantissima e sfortunatamente "troppo" breve relazione che Massimo Quaini fece al convegno di Trento del 2016 e la cui presenza negli atti è dovuta all'affettuoso lavoro di sistemazione effettuata da Luisa Rossi e Carlo Gemignani dopo la morte di Massimo e che Elena Dai Prà nella sua introduzione ha così icasticamente sottolineato.

Nella sua relazione Quaini mise in evidenza come il pensiero geografico di Cesare Battisti sia stato passato sotto silenzio da una parte dei geografi italiani, in quanto non allineato con i canoni della geografia dell'epoca, come da altri giudicato troppo "regionale" (QUAINI, 2018).

Che il pensiero geografico di Battisti sia stato "volutamente" ignorato dopo la sua morte, e già prima non particolarmente accolto dalla comunità accademica dei geografi, tranne poche eccezioni, è stato ultimamente ribadito più volte e non è questa la sede per riproporlo, e quindi la mia attenzione si è rivolta a quella branca della "sua" antropogeografia, pensata e sviluppata in occasione del Terzo Congresso Geografico Italiano del 1898, la terminologia geografica legata al territorio, che suscitò un notevole interesse: "Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia" (BATTISTI, 1899). Quella è stata la prima volta che nella geografia accademica italiana si parlò di Termini geografici locali oltre la consueta toponomastica.

Facendo tesoro dell'esperienza acquisita per la redazione della sua tesi, della conoscenza sia fisica che antropica che dialettologica della regione, diresse una sua specifica ricerca per i nomi comuni di luoghi e dei fenomeni geografici, in particolar modo per evitare grossi errori che aveva riscontrato nei manuali di geografia dell'epoca, soprattutto per quanto concerneva le caratteristiche fisiche (BATTISTI, 1899). L'intuizione più importante è stata quella di unire alla terminologia una ricerca storica per richiamare le identità e le eredità delle varie popolazioni stratificatesi su di un territorio ben definito, come espresso da queste parole:

Passando dai fenomeni fisici agli antropogeografici questa ricerca assume un valore maggiore per la conoscenza dello sviluppo storico di un popolo. I nomi speciali che si hanno per le suddivisioni dei villaggi, possono rivelare gli antichi

¹ Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; simonetta.conti@unina2.it

ordinamenti dei comuni; le voci indicanti le miniere, le strade, gli argini, i pascoli, le colture speciali ecc. possono offrirci un'idea delle condizioni agricole in cui si trovò nel passato un popolo (BATTISTI, (1899) 2005, p. 293).

Come è noto l'invito di Battisti fu felicemente recepito e ben presto nel giro di pochissimi anni apparve un discreto numero di pubblicazioni sul tema (BALDACCI, 1964, 1968; CALAFIORE, 1975; CONTI, 2018), ma ciò che da subito differenziò l'idea battistiana da quella di altri colleghi fu l'aver dato un grande risalto alla parte antropogeografico-storica dei toponimi, oltre che a quella fisica. Già nel primo lavoro del suo amico e figlio del suo maestro, Olinto Marinelli, del 1899 inerente ai termini geografici della Sicilia, si nota una differenza con l'impostazione battistiana, infatti solo quattro gruppi di toponimi si rifanno alle attività umane, ma nessuno tratta in particolare dei passati fenomeni storici del territorio. Quello che è ancora più grave è la voluta sottolineatura del perché, secondo lui, alcuni termini di Battisti inerenti alla pesca, fossero inutili, inappropriati e non "geografici":

Però a me sembra abbia sconfinato il Battisti, riportando, per esempio, le voci relative a certi strumenti di pesca che, per non essere fissi, non richiedono neppure costruzioni speciali o sostegni, il cui nome potrebbe figurare in carte topografiche. In tal modo, analogamente si dovrebbe estendere la raccolta ai nomi degli strumenti agricoli, a quelli adoperati per cave, miniere ecc., ciò che ci porterebbe troppo fuori dal campo geografico (MARINELLI, 1899, p. 607).

Ma chi dice che le voci agricole o della pesca non hanno un significato geografico-storico, spesso derivato da colonizzazioni diverse di uno stesso territorio? Probabilmente solo chi si riferisce alla geografia come ad una disciplina legata unicamente a fenomeni deterministici.

Ancora più drasticamente si riducono le voci legate all'antropogeografia nel lavoro di Marinelli del 1924, nel quale sono solo due. L'autore totalmente contrario a delle raccolte di termini geografici dialettali è stato Antonio Renato Toniolo che, nel § 15 del suo lavoro del 1914 su *L'antropogeografia negli odierni suoi problemi, nella sua partizione e nei suoi limiti. Saggio metodologico*: «afferma che le raccolte dei termini geografici dialettali esulano dal campo della vera geografia scientifica, poiché rientrano nella linguistica o nella dialettologia comparata» (CALAFIORE, 1975, p. 11).

L'altro argomento particolarmente interessante, e strettamente connesso con le precedenti parole di Battisti, è nella puntualizzazione con la quale fissa i criteri di ricerca dei toponimi. Secondo lui le fonti primarie sono le carte topografiche e come si legge:

con qualche testo di terminologia geografica pubblicato a dilucidazione delle carte topografiche o a scopo militare. Non v'ha poi dubbio che questi testi, come le Carte, fatte assai spesso da topografi che non hanno conoscenza dei dialetti locali dei territori da essi rilevati, potranno molto di frequente esser ampliate e corrette dalle ricerche nostre» (BATTISTI 1899, p. 353).

Come quest'asserzione risponda a verità lo si vede dalla lettura del foglio di Trient dell'Ufficio Topografico Militare di Vienna che ben può accompagnare una delle guide militari di Battisti, la monografia n. 1, II parte *Le linee di difesa austriache*². Una caratteristica delle carte austriache è che nel Trentino i toponimi sono in italiano, tranne quelli che si riferiscono ad installazioni militari che sono in tedesco.

Questo interesse di Battisti per la terminologia dialettale geografica non si ferma solo ai suoi due saggi, ma se scorriamo altri scritti quali *Il Lago di Terlago*, *L'Altopiano dei Sette Comuni vicentini*, *Il Tarom o Gain*, sono numerosi altri termini che non compaiono nelle raccolte (BATTISTI, 2005).

Non si può dimenticare che, oltre al tema dei termini geografici, Battisti non aveva tralasciato quello della toponomastica propriamente detta, anche se può apparire che lo abbia trattato quasi come un tema secondario almeno fino al periodo della dichiarazione di neutralità.

L'avvicinarsi dell'entrata in guerra dell'Italia coincise con la preparazione e l'allestimento del volume *Il Trentino* corredato da numerosa cartografia ed è in questa cartografia che bisogna cercare un avvicinamento alle teorie nazionalistiche di Ettore Tolomei, ma certamente non per la toponomastica.

Pur avendo aderito allo spostamento del confine fino al Brennero, per motivi di sicurezza militare, mentre in molti altri suoi scritti precedenti il confine era posto alla chiusa di Salerno, vediamo che Battisti nella toponomastica continua ad adoperare toponimi tedeschi come *Sterzing* al posto di Vipiteno, segno che, se sul tema del confine poteva aderire, in tempo di guerra, alle idee di Tolomei, sicuramente non sarebbe stato d'accordo sui prontuari che furono fatti, nel giro di pochissimo tempo, per il sud Tirolo o Alto Adige, per l'area slovena del Friuli, per la Dalmazia e per la Venezia Giulia³.

In alcune pubblicazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito editate durante la Grande Guerra, gli anonimi estensori del Corpus (anche se molti opuscoli furono dovuti alla penna del colonnello Ettore Ricci, del 3° Alpini, comandante della sezione meteorologica) prestarono una particolare attenzione ai problemi che si potevano riscontrare in alcune aree del confine orientale del fronte, problemi legati alle diverse lingue parlate da popolazioni di lingua non italiana,

² Purtroppo il problema della conoscenza toponomastica da parte dei topografi inviati sui luoghi per redigere le carte militari, non era solo caratteristica dell'Ufficio Topografico Austriaco, ma lo stesso fenomeno è successo soprattutto per le prime levate dell'IGM, per redigere la cartografia ufficiale dello Stato. La mancanza di conoscenze linguistiche regionali dei vari topografi inviati da nord a sud e viceversa, aveva nel tempo provocato errori linguistici non piccoli. Battisti nella sua ricerca si avvale della cartografia militare, non tenendo conto che maggiormente ricca di toponimi geografici risulta essere la cartografia catastale.

³ Nel giro di soli due anni, dal 1916 al 1918, videro la luce i volumi: *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige* a cura di Ettore Tolomei, nel XV volume delle Memorie della R. Società Geografica Italiana; *Prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia* a cura di Carlo Errera, XV volume delle Memorie della R. Società Geografica, II parte; *Prontuario dei nomi locali della Dalmazia*, a cura di Vittorio Emanuele Baroncelli, Giotto Dainelli e Ettore De Toni, XV volume delle Memorie della R. Società Geografica Italiana.

con particolare attenzione allo sloveno e ad alcuni dialetti germanici.

Il problema della lingua fu considerato importante soprattutto per quanto concerne la toponomastica geografico-fisica, così essenziale sul nostro fronte di guerra, vario e con fenomeni molto particolari, primo fra tutti quello del carsismo. Per questo importante problema vale la pena di ricordare le parole espresse da Cesare Battisti nel suo scritto *Intorno ad una raccolta di termini locali*, del 1898, presentato in occasione del III Congresso Geografico Italiano di Firenze:

«Un altro inconveniente che sorge dalla ignoranza della nomenclatura dialettale è questo: che spesso si prende per nome proprio, il nome comune; non conoscendo cioè il valore di una espressione dialettale, la si prende per nome proprio, e ripetendosi con frequenza ingenera anfibologia e confusione. Confusione che cresce quando ai termini dialettali italiani, s'aggiungano i termini dialettali stranieri e per lo più di tipo antiquato, delle oasi linguistiche slave-albanesi-greche-tedesche, straniere in genere, che si hanno in Italia e la cui nomenclatura non dovrebbe mancare nell'ideata raccolta» (BATTISTI, 2005, p. 292).

Le pubblicazioni interessate da questa peculiarità sono quattro: la numero 4 *Montenero o KRN*, la 8 *Clima e acque dell'Altipiano dei Sette Comuni*, la 9 *Clima e Acque dell'Altipiano di Bainsizza S. Spirito o di Laschek*, e la 10 *Il clima della Conca di Gorizia*.

La 9 e la 10 riportano questa spiegazione: «si danno le voci slave più frequenti nella toponomastica dei luoghi considerati nella presente pubblicazione e che spesso ricorrono nelle carte topografiche, con le corrispondenti voci nostre, e, se necessario, con la pronunzia». Nella 4 si legge:

Si danno le voci slave più frequenti nella toponomastica del massiccio, con le corrispondenti nostre, e, se necessario, con la pronunzia. Per alcune si dà, in parentesi quadra [], la trascrizione tedesca, quale si riscontra in alcune carte topografiche quali le Topographische Detailkarten (ff. XV, XVI 1/50.000, Julische Alpen) del R. I. Istituto Geografico Militare in Vienna, ed. Lechnez; o le Touristen Wanderkarten (Julische Alpen, 1/100.000, f. XIV) ed. Freytag e Berndt, Vienna-Lipsia.

La spiegazione nella 8 è:

Sebbene l'uso dell'antico dialetto germanico meridionale, ancora abbastanza parlato dalla popolazione dell'Altipiano dei Sette Comuni nella prima metà del secolo passato, sia pressoché cessato, tuttavia molte voci, in ispecie indicanti il paesaggio, fenomeni ed oggetti naturali, hanno sopravvissuto nella denominazione dei luoghi, o sono intese ed usate ancora specie dai vecchi. Un ultimo paragrafo riporta anche alcune voci venete.

Leggendo con attenzione la pubblicazione ci si accorge che una buona parte delle notizie geografiche in essa contenute sono desunte pari pari dalla pubblicazione *Escursione e studi preliminari sul Laghetto di Lavarone nell'altipiano dei Sette Comuni Vicentini*, pubblicato nel 1897-98 nel IV «Annuario degli Studenti trentini» (BATTISTI, 2005).

E la Damnatio memoriae continua....

Battisti fu considerato scomodo per la geografia “ufficiale” italiana, già a pochi anni di distanza dalla sua morte e persino nella seconda edizione dei suoi scritti «non fossero compresi gli Scritti geografici, come se quella del geografo fosse considerata la parte meno interessante dell’attività di Battisti (la giustificazione fu infatti che il volume avrebbe interessato solo una ristretta cerchia di studiosi)» (QUAINI, 2018, p. 35).

Da quando, dopo gli interventi di Baldacci per una ripresa degli studi di Terminologia Geografica Dialettale, questi sono riapparsi, anche se in numero abbastanza ridotto, la cosa che maggiormente mi ha stupito è la quasi totale assenza, in questi lavori, di qualsiasi riferimento a Cesare Battisti. Nella *Toponomastica Ligure. Note geografiche* di Gaetano Ferro, nell’edizione del 1964 è scritto: «per i molti lavori di toponomastica dovuti a geografi del passato rimando specialmente ai saggi ed ai contributi dell’Errera, del Grasso, del Lorenzi, del Marinelli e del Ricchieri, citati nell’apposita nota bibliografica in fondo al volume» (FERRO, 1964, p. 6, nota 3). Battisti è citato nella bibliografia generale e solo con il primo saggio. Nei quattro saggi sulla terminologia geografica presentati nel Congresso Geografico di Salerno del 1975 nessuno degli autori ne fa cenno (BALDACCI, 1979; ARENA, 1979; CALAFIORE, 1979; DE VECCHIS, 1979); nelle raccolte regionali solo l’Arena cita l’intervento al III Congresso Geografico nazionale del 1898; forse perché dato per scontato dagli autori, non lo troviamo citato nel volume di Laura Cassi e Paolo Marcaccini del 1998.

Quanto Battisti fosse ormai dimenticato proprio in questa sua peculiarità, si evidenzia nelle relazioni di base tenute al convegno *Toponimi e antroponimi: benidocumento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio* a cura di Vincenzo Aversano, ove nessuno degli intervenuti ne fa cenno, ma anzi per il III Congresso Geografico Italiano del 1898 è ricordata la relazione di Luigi Pullè. Solo in una relazione nella sezione *Ricerca* è citato l’intervento di Battisti del 1899 e la successiva diatriba su toponomastica e termini geografici (CONTI, 2007), ma la relazione che lascia maggiormente interdetti è quella di Giuliana Andreotti che, parlando di toponomastica trentina, sembra ignorare del tutto l’apporto di Cesare Battisti al tema (ANDREOTTI, 2007). Non solo l’accademia ha ignorato il primo apporto dato da Battisti su questa particolare branca degli studi geografici, ma purtroppo c’è da segnalare la sua non presenza nella bibliografia che riguarda il tema toponomastica nella riedizione dell’*Atlante dei Tipi Geografici* dell’IGM. In nessuno dei cinque saggi dedicati alla toponomastica e ai termini geografici viene ricordato, al contrario di Marinelli, Almagià, Ferro e altri.

Conclusioni

A distanza di centodieci anni dalla morte è stata necessaria la ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale affinché fosse rispolverata la figura di Battisti quale geografo, un geografo che vedeva una stretta correlazione tra

gli aspetti fisici di un territorio, con quelli antropici e storici, in modo da poter avere una visione d'insieme per cercare di conoscere completamente un'area della nazione. Il volume degli atti del convegno trentino del 2016 ha evidenziato questi aspetti del Nostro e anche una stretta correlazione con quei geografi considerati "anomali" dalla geografia accademica del tempo. Per ciò che concerne il tema terminologico-toponomastico ritengo che ancora oggi le carte e gli studi lasciati incompiuti a causa del suo assassinio, dovrebbero essere ripresi, soprattutto riprendendo in mano le sue schede, ancora non studiate e conservate presso l'Archivio Battisti di Trento e aggiornando il Suo studio sul territorio e sui termini geografici dialettali del Trentino.

BIBLIOGRAFIA

- GIULIANA ANDREOTTI, *Geografia e Toponomastica. Il caso trentino*, in VINCENZO AVERSANO (a cura di), *Toponimi e antroponimi: beni-documento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, v. II, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 477-484.
- GABRIELLA ARENA, *Territorio e Termini Geografici dialettali nella Basilicata*, in *Glossario di Termini Geografici dialettali nella regione Italiana*, Roma, CNR, Istituto di Geografia dell'Università di Roma, 1979, pp. 17-19.
- VINCENZO AVERSANO, *Relazioni di Base* in VINCENZO AVERSANO (a cura di), *Toponimi e antroponimi: beni-documento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, v. I, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 45-100.
- OSVALDO BALDACCI, *Per un saggio preliminare concernente una raccolta completa dei termini geografici dialettali d'Italia*, in *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, v. III, Como, 1964, pp. 469-474.
- OSVALDO BALDACCI, *Toponomastica e geografia in Italia*, in «Cultura e scuola», XXVIII (1968), pp. 176-184.
- VITTORIO EMANUELE BARONCELLI, GIOTTO DAINELLI, ETTORE DE TONI, *Prontuario dei nomi locali della Dalmazia*, in «Memorie della Reale Società Geografica Italiana», XV (1918), III parte.
- CESARE BATTISTI, *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia*, in *Atti del III Congresso Geografico Italiano*, v. II, Firenze, 1999, pp. 354-360. (Ristampato in *Scritti Geografici di Cesare Battisti*, Firenze, Le Monnier, 1923, pp. 287-301; e ancora in VINCENZO CALÌ (a cura di), *Opere Geografiche di Cesare Battisti*, Lavis, La Finestra, 2005, pp. 287-301).
- CESARE BATTISTI, *Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle valli della Fricca, del Dess e dei Laghi*, in VINCENZO CALÌ (a cura di), *Opere Geografiche di Cesare Battisti*, Lavis, La Finestra, 2005, pp. 303-360.
- CESARE BATTISTI, *Escursione e studi preliminari sul laghetto di Lavarone nell'altipiano dei Sette Comuni vicentini*, in VINCENZO CALÌ (a cura di), *Opere Geografiche di Cesare*

- Battisti, Lavis, La Finestra, 2005, pp. 373-394.
- CESARE BATTISTI, *Il Tarom o Gain. Il gergo dei calderai della Valle di Sole nel Trentino*, in VINCENZO CALÌ (a cura di), *Opere Geografiche di Cesare Battisti*, Lavis, La Finestra, 2005, pp. 595-612.
- GIOVANNI CALAFIORE, *Termini geografici dialettali in Italia (Bibliografia tematica)*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma, Serie C (Miscellanea), 1975.
- LAURA CASSI, PAOLO MARCACCINI, *Toponomastica, Beni culturali e ambientali. Gli "indicatori geografici" per un loro censimento*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», LVI (1998).
- COMANDO SUPREMO ESERCITO ITALIANO, *Montenero o Krn m. 2245 (Postura, clima, forme, terreno)*, in «Pubblicazioni dell'Ufficio tecnico (Servizio Meteorologico)», 4 (1915).
- COMANDO SUPREMO ESERCITO ITALIANO, *Clima e acque dell'Altipiano dei Sette Comuni*, in «Pubblicazioni dell'Ufficio tecnico (Servizio Meteorologico)», 8 (1916).
- COMANDO SUPREMO ESERCITO ITALIANO, *Clima e acque dell'Altipiano di Bainsizza S.Spirito o di Laschek*, in «Pubblicazioni dell'Ufficio tecnico (Servizio Meteorologico)», 9 (1916).
- COMANDO SUPREMO ESERCITO ITALIANO, *Il Clima della Conca di Gorizia*, in «Pubblicazioni dell'Ufficio tecnico (Servizio Meteorologico)», 10 (1916).
- SIMONETTA CONTI, *Toponomastica geografica e ricostruzione di un paesaggio storico: il caso del Lazio*, in VINCENZO AVERSANO (a cura di), *Toponimi e antroponimi: benidocumento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, v. II, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 611-628.
- SIMONETTA CONTI, *Toponomastica o termini Geografici Dialettali? Il pensiero innovatore di Battisti e le sue conseguenze su un filone di studi*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 133-146.
- ELENA DAI PRÀ, *"Galassia" Battisti, figura iconemica nella storia del pensiero geografico europeo*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 7-23.
- CARLO ERRERA, *Prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia*, in «Memorie della Reale Società Geografica Italiana», XV (1917), II parte.
- GAETANO FERRO, *Toponomastica Ligure. Note geografiche*, Genova, Bozzi editore, 1964.
- OLINTO MARINELLI, *Termini geografici dialettali raccolti in Sicilia*, in «Rivista Geografica Italiana», VI (1899), pp. 606-620.
- OLINTO MARINELLI, *Per una raccolta completa dei termini geografici dialettali d'Italia; con un saggio per le Marche*, in *Atti del IX Congresso Geografico Italiano*, v. II, Genova, 1924, pp. 282-293.
- LUIGI PULLÈ, *Della opportunità di compilare un dizionario toponomastico dell'Italia*, in *Atti del III Congresso Geografico Italiano*, v. II, Venezia, 1899, pp. 331-347.
- MASSIMO QUAINI, *Cesare Battisti: la più grande anomalia nella storia della Geografia italiana*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018, pp. 25-38.

ETTORE TOLOMEI, *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, in «Memorie della Reale Società Geografica Italiana», XV (1916), I parte.

ANTONIO RENATO TONIOLO, *L'antropogeografia negli odierni suoi problemi, nella sua partizione e nei suoi limiti. Saggio Metodologico*, Pisa, Stabilimento Tipografico Toscano, 1914.

CESARE BATTISTI E LA TOPONOMASTICA GEOGRAFICA: UNA *DAMNATIO MEMORIAE* VOLUTA O CASUALE? – L'idea di Cesare Battisti di promuovere una serie di studi che riguardassero i termini Geografici Dialettali (o locali) fu ripresa da molti suoi colleghi subito dopo la sua morte fino alla metà degli anni Trenta, per essere poi ripresa dagli anni Settanta in poi, ma quello che maggiormente incuriosisce è quella che sembra una voluta *Damnatio Memoriae* da parte dei suoi colleghi.

Parole chiave: Cesare Battisti, Toponomastica geografica, *Damnatio Memoriae*.

CESARE BATTISTI AND THE GEOGRAPHIC PLACE NAMES STUDIES: A DELIBERATE OR A FORTUITOUS *DAMNATIO MEMORIAE*? – The Cesare Battisti's research proposal of a series of studies focused on dialectal (or local) place names geographical terms has been followed by many scholars after his death until the 1930s and, later, from 1970s onwards. Anyway, it seems that the figure of Battisti has been subject of a Damnatio Memoriae by most of those researchers.

Keywords: Cesare Battisti, Geographic Toponymy, *Damnatio Memoriae*.